

Il voto per gli organismi scolastici lo sciopero e la manifestazione di domani importanti appuntamenti per un progetto di rinnovamento

Le colpe e le inadempienze di Galloni alla radice dell'esasperazione dei docenti Riforma del ministero e autonomia due obiettivi da raggiungere subito

Lettera agli studenti Cari ragazzi, insieme possiamo lavorare per la democrazia

Per la scuola è il momento della verità

Domani ci sarà lo sciopero degli insegnanti, proclamato da Cgil, Cisl, Uil, con una manifestazione nazionale a Roma. Domenica e lunedì si svolgeranno le elezioni degli organi collegiali: alle urne 16 milioni di genitori, 1 milione di insegnanti, 2 milioni e mezzo di studenti e 200mila non docenti. Appuntamenti importanti per la scuola e per il paese, soprattutto in questa fase.

privatizzazione o di frantumazione della scuola pubblica; difenderà i valori di laicità e di pluralismo sanciti dalla Costituzione; ricollegherà la scuola ai problemi concreti e reali delle famiglie, dei bambini e dei giovani; stimolerà un nuovo e più efficace collegamento tra la scuola e gli Enti locali.

tentativo di giustificazione rende ancor più inaccettabile se si considera l'imminente scadenza contrattuale (giugno '88). Quello «zero» accende gli animi e rischia di esasperare le forme di lotta. È oggettivamente una provocazione. Questa è la radice dell'esasperazione che ha portato molti insegnanti a bloccare gli scrutini. Siamo ben consapevoli che questa forma di lotta alla lunga rischia di lacerare i rapporti tra gli insegnanti da una parte, gli studenti e i genitori dall'altra. Per questo riteniamo giusta la decisione dei sindacati confederali, che hanno scelto la via di una mobilitazione unitaria, che certo non si fermerà alla manifestazione del 27 febbraio, ma andrà ben oltre: sino ad imporre al governo un atteggiamento più responsabile ed oculato. In pratica, chiedendo ai docenti di accettare solo vaghe promesse per i bilanci futuri, Galloni e Covatta rendono impossibile una discussione seria non solo sul nuovo contratto ma anche sulla «professionalità» degli insegnanti, su un più alto livello culturale della scuola, sulla possibilità di riprendere il processo riformatore. D'altra parte, la «doppia verità» dell'attivismo di Galloni apre la via ad assalti molto pericolosi, come quello per la parità delle scuole private, che porterebbe allo svuotamento dell'art. 33 della Costituzione là dove esso esclude «oneri per lo Stato».

tura complessiva della scuola, dalle elementari all'Università. Per far questo ci vogliono risorse umane e investimenti, ci vuole l'impegno di milioni di giovani, di cittadini, di insegnanti, di amministratori. Occorre riformare il ministero e dare, nello stesso tempo, alle scuole spazi reali di autonomia didattica, organizzativa e finanziaria, nel quadro di obiettivi nazionali di programmazione dell'uso delle risorse e di standard formativi unitari realmente verificabili. Dare a tutti i giovani una solida base culturale è un grande obiettivo democratico, di rilievo strategico, in un paese come il nostro dove questo «diritto al sapere» (così come il diritto al lavoro) è pericolosamente rimesso in discussione, e dove ancora occorre battersi per riconquistare insieme «sviluppo» e «incivilimento».



ANDREA MARGHERI*

Il nostro impegno nelle elezioni degli organi collegiali del 28 e 29 febbraio nasce dalla volontà di costruire, con le altre forze democratiche e progressiste, una prospettiva di riforma e di rilancio della partecipazione democratica. Malgrado le difficoltà e le delusioni del passato, la partecipazione degli insegnanti, dei genitori e degli studenti alla vita della scuola resta una leva preziosa che può essere adoperata non solo a vantaggio delle singole scuole, ma per con-

tribuire ad un progetto più ambizioso di riforma e di rinnovamento. Vale la pena di impegnarsi. Un successo delle liste progressiste potrà avere effetti molto importanti: contribuirà a rimettere in moto le riforme legislative che sono rimaste bloccate dalle divisioni, dalle manovre, dalle incertezze dell'attuale coalizione governativa; sarà un colpo di frusta all'inerzia della burocrazia che ostacola ogni serio tentativo di innovazione didattica e culturale; colpirà disegni di

Un confronto utile tra insegnanti e allievi Bilancio in pareggio per gli organi collegiali

Il bilancio dell'attività degli organi collegiali non è nullo: parteciparvi è stata un'esperienza insostituibile per la comprensione più matura dei compiti e delle funzioni di un educatore; e del rapporto che deve intercorrere con gli studenti. Inderogabile è, però, una riforma di queste strutture, nel quadro dell'autonomia scolastica, tema all'ordine del giorno in tutte le sedi istituzionali.

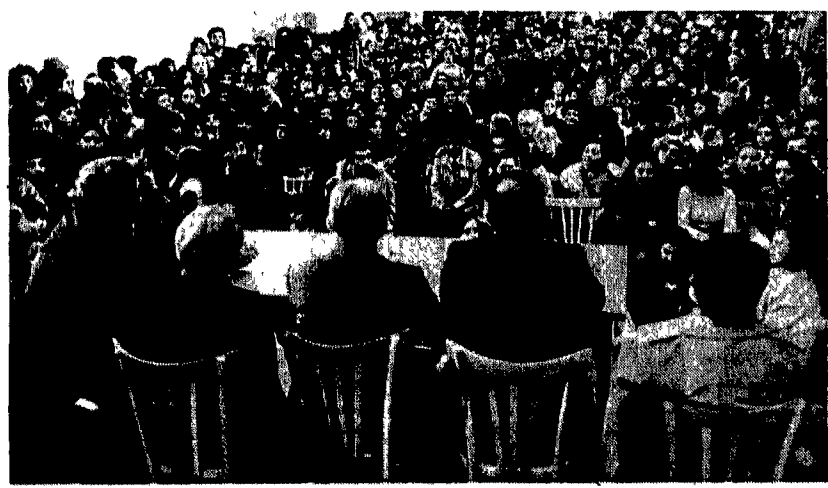
LUCIANA PECCHIOLI*

È utile o inutile prender parte alle elezioni degli organi collegiali? C'è molta sianchezza e disinteresse, certo. Il confronto tra quanto speravamo e quanto invece è stato ed è, la situazione di stagnazione della scuola, il malessere presente, in qualsiasi forma si sia manifestato, tra noi docenti, non rendono certo facile desiderare di assumere nuovi impegni di tempo e di lavoro, cioè presentarsi come candidati. Talvolta andare a votare sembra un'inutile formalità. Gli organi collegiali sono nati come strumenti di democrazia e di partecipazione. La realtà ha dimostrato che questi organi, magari limitati, vanno riformati, tutti lo ripetono da anni, anche se poi non si è fatto niente. È infatti ormai dimostrato che un organismo, per funzionare, deve avere poteri e funzioni, magari limitati, ma definiti e chiari: cosa che attualmente non è. Basta rileggere il testo del Dpr 416 del '74 che li

del fondo di incentivazione porta alla necessità di un efficiente funzionamento del collegio dei docenti: saranno gli organi collegiali che dovranno discutere e programmare iniziative e progetti di innovazione; e la conseguente organizzazione del lavoro, garantendo che l'utilizzazione dei fondi disponibili non sia né paternalistica né clientelare. E così anche sul problema dell'aggiornamento. È oggi aperto un ampio dibattito che tende a dare spazi di autonomia alla scuola, in opposizione al sistema rigido e accentratore esistente attualmente. E anche nei suoi aspetti positivi (riconoscimento della personalità giuridica e amministrativa) ciò significherebbe maggiori poteri decisionali, di programmazione e di gestione alle singole scuole, e cioè agli organi collegiali di istituto, di distretto e provinciali. Anche per questi motivi dobbiamo essere presenti in questa scadenza elettorale. Il Cidi, come le altre volte, non presenta sue liste perché rappresenterebbero un ulteriore frazionamento ed accentuerebbero la logica di schieramento. Tuttavia chiediamo ai collegi di contribuire perché si discuta, in questi giorni di preparazione elettorale, dei problemi della scuola, senza preconcetti e per il bene della scuola, di far conoscere a tutti i colleghi le liste nei programmi delle quali ci riconosciamo.

Cari studenti, 30mila di voi sono scesi in campo per appoggiare le 1.100 liste progressiste e unitarie che si battono per affermare pienamente il diritto ad organizzare nelle scuole la domanda di cultura e di protagonismo. Per ottenere questo risultato proseguire la battaglia con autonome forme di organizzazione politica e sindacale. Ciò potrà garantire agli eletti negli organi collegiali una piena rappresentatività democratica.

Dopo le delusioni degli anni passati i milioni di studenti, di insegnanti e di genitori che hanno continuato a impegnarsi nella scuola devono trasformare il voto del 28 e del 29 febbraio in una rinuncia della democrazia anche in un orizzonte culturale e politico più vasto. Questo impegno è importantissimo: non solo per non aggravare, con ulteriore vuoto di partecipazione, le condizioni del governo della scuola, ma anche per far riprendere il cammino delle riforme che la sciagurata politica scolastica dei governi dell'ultimo decennio ha bloccato. Ma soprattutto, dal punto di vista degli studenti, tale impegno sarà uno strumento per consolidare ed estendere la loro rappresentanza democratica, per consentire loro di organizzarsi a tutti i livelli del sistema scolastico (negli istituti, nelle città, anche a livello nazionale), come permanenti interlocutori di tutti i diversi «momenti» di direzione e di governo. Carlo Bernardini, scienziato e uomo di scuola, scrive che «sarebbe più corretto valutare le capacità degli studenti in base alle domande che sono capaci di fare». In realtà è anche la scuola che va valutata in modo nuovo: essa ottiene risultati positivi se sa suscitare domande; se non costringe i giovani a riscoprire ogni volta l'ombrello. Al contrario, essa deve metterli in grado di sviluppare la loro autonomia, il loro modo peculiare di affrontare la realtà. I giovani, entrando nella scuola, realizzano insieme la loro prima esperienza di lavoro sociale ed entrano in contatto per la prima volta, con le istituzioni democratiche. E scoprono purtroppo, quanto sia



Votiamo, per i nostri figli

MARISA MUSU*

A giudicare dalle notizie che da una quindicina di giorni stanno arrivando alla sede nazionale del Coordinamento genitori democratici, i genitori sembrano largamente interessati alle prossime elezioni scolastiche: riunioni, assemblee, dibattiti, per lo più su scala di scuola e di distretto, si stanno svolgendo un po' dovunque con buona partecipazione. Dedurre però che questa volta i genitori, quasi diciotto milioni di aventi diritto al voto, tomeranno in massa a votare il 28 e il 29 febbraio sarebbe incauto ottimismo. C'è infatti, sicuramente, una

parte consistente di genitori che è saldamente convinta della necessità e dell'utilità di votare per gli organi collegiali. Ma c'è contemporaneamente il pericolo che le condizioni particolarmente negative in cui questo voto si svolge (assemblee, dibattiti, per lo più su scala di scuola e di distretto, si stanno svolgendo un po' dovunque con buona partecipazione. Dedurre però che questa volta i genitori, quasi diciotto milioni di aventi diritto al voto, tomeranno in massa a votare il 28 e il 29 febbraio sarebbe incauto ottimismo. C'è infatti, sicuramente, una

violenza, disoccupazione) trovano conferma nella incapacità delle forze governative di avviare a soluzione i problemi dei giovani, primo fra tutti quello della scuola. I bisogni, di costruire una scuola moderna pubblica laica (come molte liste del Cgd dicono nel loro motto) sono diffusissimi tra i genitori. Se a questo bisogno e a questa urgenza i cittadini rispondessero col voto di lunedì, certamente i risultati sarebbero largamente positivi per le forze laiche e di sinistra.

Un'occasione per ricomporre il fronte unitario

Ricomincia visibilmente da sabato la battaglia per una rifondazione della scuola, per il rinnovo contrattuale e per il rilancio di una nuova solidarietà tra tutti i soggetti della scuola. Ma andrà anche oltre lo sciopero generale. Per attivare il confronto con tutte le rappresentanze scolastiche e determinare le regole per la consultazione dei lavoratori sulla piattaforma contrattuale.

legali e per operare con ogni mezzo una rottura del disinteresse delle forze politiche su questo versante. Oggi infatti la questione della democrazia scolastica ripropone due problemi centrali: la distribuzione dei poteri nella scuola e nella società ed il quadro di valori di riferimento per chi nella scuola opera.

altri hanno scupato una occasione per ricomporre un fronte unitario. Ciò vale anche per il segretario dello Snals, Gallotti, al quale l'idea del fatto collettivo della manifestazione deve aver evocato il fantasma di quei metalmeccanici che in anni

sempre, tipici di uno Snals che concepisce l'autonomia di cui è portavoce come isolamento del sociale e rivendicazione di potere; quelli propri dei Cobas di alcune città che, estranei ad una cultura istituzionale, tentano la verifica in cifre della propria rappresentatività. Nessuno, è certo, dovrebbe adattarsi su questa situazione di fatto, i rischi di demotivazione, di una perdita di senso e di significato della partecipazione. Ci sono tutti e vanno immediatamente interpretati. Lo farà la Cgil-Scuola, promuovendo dopo le elezioni una conferenza nazionale degli eletti per mettere a punto precise proposte di modifica degli attuali organi col-

La genesi più profonde che i genitori nutrono per l'avvenire dei propri figli (droga, violenza, disoccupazione) trovano conferma nella incapacità delle forze governative di avviare a soluzione i problemi dei giovani, primo fra tutti quello della scuola. I bisogni, di costruire una scuola moderna pubblica laica (come molte liste del Cgd dicono nel loro motto) sono diffusissimi tra i genitori. Se a questo bisogno e a questa urgenza i cittadini rispondessero col voto di lunedì, certamente i risultati sarebbero largamente positivi per le forze laiche e di sinistra.

Restia la convinzione che proseguire fin dai giorni successivi, sia per acquisire i risultati richiesti, sia per attivare il confronto con tutte le rappresentanze e determinare regole certe di consultazione dei lavoratori e contenuti per una piattaforma di tutta la categoria.

Non mancano ovviamente i messaggi ambigui. Quelli di

Perché il nodo è qui: come decondizionare la scuola da una struttura che fa dell'applicazione della norma il fine da perseguire. La apparente selettività «naturale» di que-

La prospettiva per cui noi lavoriamo è invece quella di rigenerare il sistema pubblico, di farlo funzionare in modo migliore, culturalmente più qualificato, sulla base dei principi della programmazione, del decentramento, del collegamento con la società e gli enti locali, della riforma dell'architettura complessiva della scuola, dalle elementari all'Università. Per far questo ci vogliono risorse umane e investimenti. Ma occorre anche riformare il ministero e, nello stesso tempo, dare alle scuole spazi reali di autonomia didattica, organizzativa e finanziaria, nel quadro di obiettivi di programmazione e di standard formativi unitari a livello nazionale. Per noi comunisti, la scuola è un investimento per il futuro. Ecco perché essa merita un grande impegno di mobilitazione dei giovani. Ed un voto che esprima fiducia per una diversa qualità sociale e per la democrazia.

La sezione scuola e università del Pci

Gennaro Acquaviva - Giuseppe De Rita
La Chiesa galassia e l'ultimo Concordato
 a cura di Luigi Accattoli

Un grande tema di attualità, trattato in un dialogo a più voci, che chiarisce molte delle ragioni della discussione in corso.

Rusconi Editore, pagg. 190 / lire 20.000
 Terza edizione 15.000 copie

N. 212/87 Reg. N. 4/86
PRETURA DI NARNI
 Estratto di sentenza

Il Pretore di Narni ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro Quondam Lorenzo Renzo n. Narni 2/2/1981 in res. Sr. delle Valli n. 27

IMPUNITO

a) del reato di cui all'art. 488 cp. per essere arrogato la qualità di agente di polizia;

b) del reato di cui all'art. 133, 2° comma C.S., per avere omesso di prestare la necessaria assistenza a Di Eustemo Stefano e Vittorio Paolo, rimasti feriti a seguito della collisione tra l'autovettura condotta dal Di Eustemo e quella condotta dal Quondam Lorenzo, in Narni, il 16/3/87.

ambulo
 P.Q.M.

Il Pretore, visti gli artt. 483, 488 c.p., 82 bis cp., dichiara Quondam Lorenzo Renzo colpevole dei reati ascritti, e come tale, concessa le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di L. 150.000 di multa per il reato sub a), e alla pena di gg. 5 di arresto per il reato sub b), nonché al pagamento della spesa processuale. Ordina la pubblicazione della presente sentenza, per estratto e per una sola volta, a spese dell'imputato, mediante affissione nel Comune di Narni e sul quotidiano l'Unità.

Narni, 14 gennaio 1988
 IL CANCELLIERE
 dr. Rosati

IL PRETORE
 dr. Cannevello